

e più sicura per la compilazione delle liste elettorali.

Quelli che non hanno i requisiti di capacità per essere iscritti tra gli elettori, se arrolati saranno obbligati a frequentare corsi scolastici dati nella sede dei reggimenti, e se riformati saranno obbligati, con sanzioni di legge, a frequentare le scuole festive o serali, acquistando così, per questa via, col certificato del corso compiuto, il diritto all'elettorato.

Null'altro contiene la mia proposta di legge.

Si potrà obiettare forse che tutto ciò esige una spesa notevole.

Se anche fosse così, potrei dire che la spesa fatta per fugare l'ignoranza e rendere effettivo l'esercizio de' diritti politici dei cittadini sarebbe la migliore delle spese. Ma di spesa notevole non si può davvero parlare; di nessuna spesa, soprattutto, che non sia preveduta ed imposta da leggi precedenti.

V'è la legge del 1877 sulla istruzione obbligatoria, e la mia proposta di legge non mira se non ad applicarla e ad estenderla.

All'istruzione degli adulti possono sofferire, opportunamente estese ed intensificate, le istituzioni scolastiche stabilite dalla legge del 1904.

Anche le scuole reggimentali vi sono, se anche funzionano male: la mia proposta di legge mira a renderne effettiva l'utilità, affidandole a chi ha l'attitudine didattica e possa farle rispondere al loro scopo.

Resta da ultimo la questione della refezione scolastica; ma anche qui mi sono tenuto in limiti così modesti che non ho nemmeno parlato di deliberare, in linea assoluta e universale, l'adozione della refezione scolastica; ho solo proposto che venga regolata con legge.

Ed anche questo corrisponde ad una necessità: si sa infatti che in alcuni luoghi le Giunte provinciali amministrative hanno negato tale refezione, che in altri luoghi è stata introdotta in modo da non rispondere al suo scopo; domandare dunque una legge che regoli una istituzione di tanto interesse e diretta ad agevolare o rendere possibile l'adempimento dell'obbligo della istruzione elementare significa fare cosa che risponde ad una vera utilità del paese.

E qui non mi resta che da aggiungere una breve osservazione.

Il parlamentarismo passa evidentemente

attraverso ad una crisi che obbliga chi ha fede e chi non ha fede in esso a procedere per via di esperimenti, di riforme per usare una parola oggi di moda.

Una delle cause che tale crisi rende molto più acuta è veramente la esclusione di tanta parte della cittadinanza dall'esercizio del voto politico: una gran parte dei cittadini paga i tributi senza consentirli, come pure è canone del sistema rappresentativo; una gran parte è chiamata a tutelare i poteri dello Stato senza concorrere a formarli; una grande parte della popolazione, e posso dire nella proporzione di 19 su 20, non ha e non trova modo di far sentire la sua voce al suo Governo se non attraverso il tumulto.

Non so se sia ingenuo fare appello in una Assemblea elettiva ad un sentimento di equanimità, non dirò contro gl'interessi di classe, ma contro i pregiudizi di classe.

Mi farebbe credere che si possa fare un tale appello, il consenso venuto alla mia proposta di legge anche da persone che appartengono alla parte temperata della Camera.

Ma, se vi è un caso in cui un simile appello si possa fare, è precisamente questo.

Accoglierete ora, voi, questo disegno di legge?

Se sì, mostrerete almeno di avere voluto e di volere gli effetti di leggi, che voi stessi avete votate; mostrerete, almeno, di volere eliminare quei vizi del sistema e'ettivo, che, nei corpi elettorali ristretti, si manifestano inevitabilmente sotto forma di pressioni, di ingerenze, di corruzioni.

Modificare la procedura elettorale ha certo la sua importanza e noi ne potremo discutere e ne discuteremo; anzi mi riservo di fare anch'io delle proposte al riguardo. Ma prima di tutto occorre allargare il corpo elettorale creando difficoltà obiettive alle ingerenze, alla corruzione ed alle pressioni. Allargare il corpo elettorale vuol dire creare un terreno favorevole ai grandi interessi pubblici contro gl'interessi delle consorterie, delle caste e delle fazioni.

Che se perfino un progetto modesto come questo (modesto ma fecondo per l'elevazione politica, morale ed intellettuale insieme del paese) non troverà accoglienza, anche il suo rigetto avrà il suo significato. Non volere gli effetti quando si sono volute le cause; stabilire un principio e non volerne l'applicazione; impedire che, come si vuole qui, la diffusione dell'istruzione serva